Siles Zuazo sopravanza tutti gli altri candidati

Bolivia: la sinistra in testa nell'elezione presidenziale

Non essendo stato raggiunto il quorum per l'elezione diretta, tocca ora al Parlamento decidere - Finora scrutinato il 62% delle schede - Banzer sotto il 20%

LA PAZ — Herman Siles Zuazo, il candidato dell'UDP (Unione democratica popolare) alla presidenza della Repubblica boliviana, è ancora nettamente in testa mentre procede lo spoglio delle schede.

Nonostante il grave clima d'intimidazione che ha caratterizzato tutta la campagna elettorale e le ripetute minacce di colpo di stato avanzate dai settori più reazionari dell'esercito, l'elettorato boliviano ha votato a sinistra. Dopo lo spoglio del 62 per cento delle schede, Zuazo risulta sempre al primo posto con il 33,49 per cento; al secondo posto, col 18,50 per cento è l'ex dittatore Hugo Banzer Suarez, che ha avuto l'appoggio esplicito delle forze armate. Victor Paz Estenssoro non ha finora raccolto che il 15,10 per cento dei suffragi e appare come il principale sconfitto, nonostante fosse considerato il candidato degli Stati Uniti (nelle elezioni del 1979 aveva raccolto il 32 per cento dei voti).

Si conferma di rilievo anche il risultato ottenuto dal candidato socialista Marcelo Quiroga Santa Cruz che ha raccolto finora il 10,93 per cento dei voti (nel 1979 aveva ottenuto il 7,5 per cento).

Herman Siles Zuazo, pur non avendo ottenuto il quorum richiesto per essere eletto presidente nella prima tornata, ha dichiarato di sentirsi il vincitore delle elezioni e di sperare che il parlamento, cui ora compete il compito di eleggere il capo dello Stato, confermi la volontà espressa dall'elettorato.

Sembra quindi che si stia ripetendo la situazione che impedì, già l'anno scorso, l'elezione di Zuazo alla presidenza. Dopo la vittoria di Zuazo, infatti, si verificò un tentativo di golpe, poi rientrato, e la designazione provvisoria della signora Gueiler Tejada a capo dello Stato.

Assalto all'università del Salvador

SAN SALVADOR — Sembra destinata a non avere mai fine la tragedia del Salvador. Nelle ultime ventiquattro ore almeno 38 persone hanno perso la vita per atti di terrorismo e di violenza politica; fra queste, sette giovani i cui corpi torturati sono stati trovati in un terreno alla periferia della capitale, e un insegnante ucciso a revolverate da sconosciuti nella città di Sonsonate, 61 km. a est della capitale. Si tratta del cinquantacinquesimo insegnante assassinato dall'inizio dell'anno.

L'esercito ha lanciato una massiccia campagna di rastrellamento, ufficialmente nel tentativo di mettere fine alla violenza politica, in realtà per cercar di stroncare l'attività delle organizzazioni politiche e guerrigliere di sinistra. Contro gli «squadroni della morte» di estrema destra, infatti, non vengono mai presi seri provvedimenti. I militari hanno effettuato a San Salvador e in altri centri del Paese rastrellamenti casa per casa, alla ricerca di armi. Molti «sospetti» sono stati arrestati. Nel quadro della ondata repressiva si colloca l'assalto frontale lanciato dai militari contro l'Università della capitale, dove molti gruppi di sinistra hanno la loro sede. Si è trattato di una vera e propria azione militare, i cui effetti sono documentati dalla foto che pubblichiamo, nella quale si vede il corpo di uno studente di 15 anni abbattuto dal fuoco dei soldati.

Con una grave sentenza della Corte suprema

Negli USA private del diritto all'aborto le donne povere

Dal corrispondente

WASHINGTON — *La Corte suprema degli Stati Uniti ha preso ieri una decisione grave in materia di legislazione sull'aborto: con una maggioranza risicata (5 voti contro 4) ha stabilito che il Parlamento federale può rifiutarsi di finanziare la maggior parte degli aborti per le donne povere, anche nei casi in cui l'intervento è giudicato necessario per ragioni sanitarie. D'ora in poi saranno ammesse eccezioni solo per i casi di aborto motivati da stupro, incesto o pericolo di morte per la madre. Si prevede che il taglio dei fondi colpirà da 200 a 300 mila donne all'anno mentre continueranno a beneficiare dell'assistenza ospedaliera circa duemila donne all'anno.*

La decisione della Suprema corte infligge un duro colpo al diritto all'assistenza in caso di aborto, diritto che era stato sancito sette anni orsono. Ma già tre anni fa la Corte aveva adottato una prima misura restrittiva esentando il governo federale dall'obbligo di pagare gli aborti non giustificati da ragioni sanitarie.

La decisione è stata generalmente giudicata come un segno preoccupante del clima che si sta diffondendo ai vertici del potere e del riflusso in atto sul terreno politico e sociale. Sulla campagna elettorale, del resto, spira da tempo un vento di conservatorismo rampante. I quotidiani, i telegiornali e i bollettini radiofonici hanno presentato la decisione come la prima notizia. L'emendamento sul quale la Corte si è pronunciata era stato proposto dal deputato repubblicano Henry Hyde, dell'Illinois, e si inquadra nella campagna contro l'aborto che Reagan e il suo partito stanno conducendo. Ma, al di là del femminismo e del progressismo, che subiscono una battuta d'arresto, è tutta la politica dello stato assistenziale, un grande vanto dell'America, che subisce un colpo, sull'onda delle pressioni repubblicane e conservatrici per ridurre gli stanziamenti a favore dei poveri, degli emarginati, delle minoranze etniche sfavorite, a cominciare dai neri e dai portoricani.

Per dare un'idea dell'emozione provocata dalla sentenza della Corte suprema basterà citare l'amara reazione di Thurgood Marshall, uno dei giudici che si è battuto invano contro l'emendamento Hyde. Egli parla di «conseguenze rovinose sulla vita e sulla salute delle donne» e prevede che un centinaio di donne all'anno moriranno per aborti clandestini.

L'aspetto classista della decisione balza evidente da quasi tutti i commenti. Per usare le sarcastiche espressioni del New York Times, il quotidiano più polemico con la Corte suprema «dal momento che la povertà non è colpa del governo, non è obbligo del governo aiutare le donne povere a pagarsi l'aborto. La maggioranza della Corte ritiene che esse hanno una possibilità di scelta, come le donne ricche».

La stessa Corte, sempre ieri, è stata invece generosa con i Sioux, la tribù indiana cui il governo federale sottrasse illegalmente, un secolo fa il territorio delle «Colline nere» del South Dakota, quelle dove sono scolpiti i profili di quattro presidenti americani, meta di milioni di turisti. Con 8 voti contro 1 la Corte ha ordinato al governo di pagare ai Sioux un risarcimento di 105 milioni di dollari, equivalenti a quasi cento miliardi di lire.

Aniello Coppola

Ridotti i membri dell'Ufficio Politico

Il presidente algerino rafforza i suoi poteri

ALGERI — Il presidente algerino Bendjedid Chadli, ha nominato un nuovo ufficio politico del partito FLN riducendone il numero da 17 a 7 membri. La decisione di ridurre il numero dei membri dell'Ufficio Politico era stata presa durante il congresso straordinario del FLN che ha avuto luogo dal 15 al 19 luglio scorso nel corso del quale erano state fissate le linee del nuovo piano quinquennale. Le decisioni del congresso e la nomina del nuovo Ufficio Politico rafforzano considerevolmente la posizione del presidente della Repubblica, il quale ha anche assunto tutte le responsabilità del partito, — di cui è anche segretario generale — abolendo la carica di «coordinatore del partito» che era precedentemente ricoperta da Salah Yahiaoui.

Il nuovo Ufficio Politico non sarà più un organismo collegiale deliberante, ma una sorta di «consiglio dei saggi» con funzioni consultive.

Ne fanno parte, oltre al presidente Chadli, Rabah Bitat, presidente dell'Assemblea popolare nazionale, il colonnello Belhouchet, ispettore generale dell'esercito, Salah Yahiaoui, ex coordinatore del partito FLN, Abdelaziz Bouteflika, ex ministro degli Esteri, Mazouzi, responsabile della commissione giuridica del FLN, Benhamouda, attuale ministro dell'interno. Una certa sorpresa ha destato l'inclusione di Boutefilka nel nuovo ufficio politico, dato che a partire dal congresso del gennaio 1979 egli aveva perduto tutte le cariche di partito e di governo. Gli osservatori rilevano tuttavia che nel nuovo organismo il presidente Chadli ha voluto presenti tutti i rappresentanti delle principali correnti presenti nel regime algerino.

Gli osservatori sottolineano che tra i dieci esclusi è anche il primo ministro Abdelghani e ritengono probabile il prossimo annuncio di un rimpasto governativo. Nel corso del recente congresso straordinario molti delegati avevano denunciato il lassismo e la corruzione presenti nelle sfere dirigenti del paese.

Incendi e vittime in India

Riprese le violenze nell'Assam e Tripura

NEW DELHI — Otto persone sono state uccise e centinaia di case sono state bruciate nel corso di nuovi violenti incendi tra diversi gruppi etnici negli stati nordorientali indiani dell'Assam e di Tripura. Centinaia di immigrati dal Bangladesh sono stati costretti a fuggire dalle loro case incendiate.

Nell'Assam, l'unione degli studenti e l'associazione di lotta popolare hanno annunciato un piano per bloccare il traffico stradale e i collegamenti aerei col resto del paese per attirare l'attenzione sulla loro protesta contro gli immigrati. Ieri una banda di dimostranti ha assalito un corteo nuziale di bengalesi uccidendo cinque persone e ferendone molte altre.

Nello stato confinante di Tripura la popolazione locale ha dato alle fiamme alcuni villaggi di immigrati; due persone hanno perso la vita.

Sul posto sono stati inviati rinforzi militari, nel tentativo di sedare una rivolta che si protrae da alcuni mesi.

Sventati due attentati dalla polizia spagnola

MALAGA (Spagna) — La polizia spagnola ha sventato altri due attentati terroristici dei separatisti baschi nelle località balneari di Mijas e Benalmadena, sulla costa del sole. Gli ordigni, contenenti due chili di esplosivo ad alto potenziale, sono stati scoperti nelle vicinanze di un albergo e in un campo di golf.

Da qualche l'ETA il braccio armato del separatismo basco, ha lanciato una campagna terroristica in concomitanza con la stagione turistica (un fatto del genere era già accaduto l'anno scorso) la polizia ha scoperto 8 ordigni esplosivi.

Ucciso dalla polizia bavarese dopo aver sequestrato due uomini

WUERZBURG — I tiratori scelti di una squadra anti-terrorismo della Germania federale hanno ucciso, nelle prime ore di martedì, l'uomo mascherato che per diciassette ore aveva tenuto in ostaggio due americani nella sede di una banca situata in una base dell'esercito degli Stati Uniti a Wuerzburg, nella Baviera settentrionale, chiedendo un milione e 400 mila dollari (circa un miliardo e 170 milioni di lire), che diceva necessari per un'operazione chirurgica a un suo amico indiano d'America. L'uomo è stato raggiunto dai proiettili mentre, puntando l'arma su uno degli ostaggi, lo costringeva a camminare con lui verso un'automobile fornita dalle autorità. Entrambi gli ostaggi, il funzionario del servizio prestiti della banca Melvin Cochrane, di 49 anni, e il sergente dell'esercito americano Buddy Davis, di 35 anni, sono usciti illesi dalla drammatica avventura. Lunedì sera gli uomini di una squadra mista di americani e tedeschi, penetrata nell'edificio per installare apparecchi di ascolto intesi a controllare gli spostamenti dell'uomo mascherato, avevano trovato una tedesca addetta alle pulizie, che da dodici ore si teneva nascosta in una stanza da bagno del seminterrato, senza che l'uomo sapesse della sua presenza.

Tutto era cominciato alle otto e cinque di lunedì mattina, cinque minuti dopo l'apertura della filiale della American Express Bank che si trova nella caserma Leyton, quartier generale della terza divisione di fanteria degli Stati Uniti nella RFT. L'uomo mascherato ha fatto irruzione nella banca e ha preso prigionieri Davis e Cochrane. Una cassiera tedesca è riuscita a fuggire e ha dato l'allarme alla polizia militare americana.

Le forze americane hanno circondato la banca e hanno chiesto l'intervento del reparto anti-terrorismo della Germania occidentale perché desse una mano ai negoziatori dell'esercito, fra cui un medico, uno psicologo e un cappellano, che cercavano di persuadere l'uomo ad arrendersi. Le autorità militari dicevano che si trattava del sergente Willie Plitt, e invitavano gli altri militari che lo conoscessero a dare informazioni atte a mettere fine al dramma.

Dopo l'uccisione dell'uomo sia il medico sia i portavoce militari hanno però detto che non era loro possibile dare l'identità del morto: si poteva solo immaginare che fosse fra i trenta e i quaranta anni di età.

Il maggiore John Harrington, addetto alle pubbliche relazioni della base militare, ha detto: «Fino a quando non avremo le impronte non sapremo con certezza chi sia l'uomo». Ha aggiunto che le autorità «presumevano» che fosse un militare: ma non ha spiegato su quali basi si fondasse questa tesi.

Harrington ha anche detto che non era chiaro per qual motivo l'uomo avesse insistito per avere un milione e 400 mila dollari e avesse chiesto un'auto e un aereo per lasciare la Germania occidentale. Lunedì la polizia di Wuerzburg aveva detto che l'uomo chiedeva il denaro perché gli occorreva per pagare un intervento chirurgico cui deve sottoporsi un amico pellerossa.

Mancava poco all'una del mattino di martedì quando l'uomo è uscito dalla banca: aveva ricevuto 600.000 dollari, e i negoziatori americani gliene avevano promessi altri 300.000 in cambio del rilascio di uno degli ostaggi. Sulla vettura portata davanti alla banca — secondo la sua richiesta — erano altri 900.000 dollari, dicono i portavoce. L'uomo teneva puntata alla testa di Cochrane una pistola calibro 9, con il cane alzato; l'arma, è stato poi detto, conteneva otto pallottole.

Mentre i due uomini si avvicinavano alla vettura i tiratori scelti tedeschi hanno aperto il fuoco; colpito alla testa, al collo e al mento l'uomo mascherato si è accasciato al suolo.

Il più compatto sciopero operaio dopo molto tempo

(Dalla prima pagina)

stiene Giuliano Amato — di fare solo del «catenaccio», di non dispiegare tutta la sua possibilità di iniziativa costruttiva, ma che deve stare anche attento a non «passare la palla all'avversario», in questa ricerca di un gioco «all'olandese», per usare ancora il gergo calcistico. E oggi, comunque, aveva la necessità di dare una risposta netta, precisa, senza ambiguità. E l'ha data.

Tutto è cominciato di prima mattina. I cancelli di Mirafiori si spalancano. Non ci sono dubbi a scioperare. Gli obiettivi sono elencati sui cartelli: scala mobile, Mezzogiorno, vertenza di gruppo. Corso Agnelli si gonfia di cortei che poi vanno verso il centro. Certo molti operai non manifestano, ma le adesioni alle astensioni dal lavoro sono pressoché totali. Il clima è di grande vivacità: innalzano pupazzi di Agnelli, improvvisano cori del tipo «la scala mobile qual piuma al vento, Cossiga attento, Cossiga attento». Un cartello mostra Cipputi e una sua domanda sobria e rancorosa: «Prima gli straordinari e poi la cassa integrazione. Perché?». «Come ai vecchi tempi — dice uno — ma con meno ribellismo e più forza». Non ci sono violenze: nemmeno uno spintone. E poi non cogliamo nemmeno le possibili polemiche settarie.

A piazza San Carlo suonano le fanfare, come un sospiro di sollievo. C'era chi credeva di aver colto qualche perplessità tra i lavoratori. Lama guarda e sorride. «Ma come andrà nel Mezzogiorno?» si chiede. Poi verrà la risposta: è andata bene anche nel Mezzogiorno. La folla coglie con grandi applausi il nome di Novelli sul palco come sempre nei momenti più alti dello scontro, preoccupato per questa sua città ora nuovamente minacciata dagli annunciati licenziamenti («certo che non abbiamo informato il sindaco — dirà più tardi l'«avvocato» — non lo abbiamo fatto nemmeno con il sindacato!»).

Ci sono tutti i «grandi» nomi delle fabbriche: Olivetti, Pirelli, Michelin, Pinin Farina, Indesit, Montefibre, Bertone, Mandelli, Lancia. E poi gli edili, i chimici, i pensionati, i tessili. Un sindacalista con gli occhi assonnati, Giampiero Carpo descrive l'accordo raggiunto nella notte con la Comau, la grande azienda che sforna robot, collegata alla Fiat, un accordo di qualità che cambia l'organizzazione del lavoro. Allora non tutto è bloccato nelle relazioni tra imprenditori e lavoratori?

Ora parla Lama. Lottiamo nell'interesse del Paese, insiste, non solo per gli occupati nell'industria. Le misure annunciate dal governo, infatti, come la fiscalizzazione a pioggia, l'aumento dell'Iva, con conseguenti aumenti dei prezzi, il blocco della scala mobile, non servono a fermare l'inflazione, anzi. Rappresentano solo un passaggio di denaro da una classe all'altra, dagli operai ai capitalisti. E' una politica «pericolosa e inaccettabile». E' vero che la scala mobile non è perfetta. Se, ad esempio, ricorda il segretario della Cgil, adottassimo l'indice del costo della vita dell'ISTAT per gli ultimi due anni avremmo sei punti di contingenza in più. Ed è vero che esiste un problema di appiattimento dei salari, prodotto dall'attuale scala mobile. Ma le misure studiate dal governo non risolvono questi problemi: sono solo un regalo ai padroni. E per di più le si vorrebbe adottare con un colpo di autorità. Perciò Lama chiede che il Parlamento, con il sostegno delle masse e la forza della ragione «riconosca al sindacato il diritto di decidere autonomamente sui salari operai». La prospettiva comunque è quella di uno sciopero generale se il governo non cambierà opinione.

Bisogna «cambiare strada», così come deve cambiare la Fiat. «Dovete farvi l'autocritica» suggerisce Lama ad Agnelli. «O sbagliavate quando vi lamentavate perché non trovavate mano d'opera da assumere o vi sbagliate ora». Il movimento sindacale non è un «nemico delle fabbriche», non si costruisce il futuro sul fallimento e il disastro delle imprese. Occorre trovare le soluzioni giuste, come quelle indicate dalla FLM nella vertenza aperta nel gruppo, con la programmazione come quella che Galli, Bentivogli, Mattina esporranno proprio oggi ad Umberto Agnelli. Bisogna «ragionare».

La folla saluta Lama con grande entusiasmo. Noi corriamo ad ascoltare le dichiarazioni felpate di Gianni Agnelli. Oggi parlano i dirigenti del Pci Colajanni, Pugno, Guasso, Gianotti, Fassino. Replicheranno all'Avvocato, alla sua disincantata ricetta (ristrutturare, licenziare), ricorderanno le proposte del Pci fatte ancora alcuni mesi or sono alla conferenza nazionale sulla Fiat, ribadiranno la necessità di una lotta politica unitaria. E' su queste cose che la sinistra gioca la sua capacità di governo reale.

Il lungo e tormentato incontro con i sindacati

(Dalla prima pagina)

nuto a nome della Federazione Cgil, Cisl, Uil) di rilanciare sul tavolo del confronto le tante migliaia di voci operaie che nella mattinata, nelle piazze di tutto il Paese, avevano parlato di occupazione, investimenti, programmazione e non di licenziamenti, rincari generalizzati e misure indiscriminate.

Il governo è stato così costretto a uscire allo scoperto. A questo punto l'incontro, protrattosi nella notte (e che mentre scriviamo è ancora in corso), ha avuto un ritmo incalzante, fino ad assumere il carattere di vero e proprio scontro politico. Cossiga è stato costretto a chiedere un po' di «tregua», per riunirsi con i ministri e decidere il da farsi, forse anche per serrare i ranghi in una difficile ritirata. Non deve essere stata una discussione facile, visto che è durata quasi due ore. Al termine, il presidente del Consiglio ha chiesto un incontro ristretto con Lama, Carniti e Benvenuto.

La manovra del governo è, dunque, apparsa ieri politicamente avventata ed economicamente confusa. Quali le misure? I portavoce ministeriali, nei corridoi di palazzo Chigi, hanno parlato di un accorpamento delle aliquote IVA (riducendo le attuali 8 fasce in 5); di estensione della ricevuta fiscale ad altre 3 o 4 categorie non professionali (per queste c'è l'obbligo della fattura); di registratori di cassa obbligatori in tutti i negozi (il loro acquisto verrebbe agevolato o con riduzioni dei prezzi o con sgravi fiscali); di recupero di 1.500 miliardi dall'area dell'evasione fiscale. Il tutto dovrebbe trasformarsi in un maggior introito per l'erario di 2.500 miliardi. Ma nel conto forse vanno aggiunti i nuovi rincari delle tariffe, dal telefono (più 30 per cento) all'elettricità.

L'asse della manovra dovrebbe essere la fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle aziende, questa volta permanente, per 3.000 miliardi di lire (5.000 in totale, dunque). Se per finanziarla si prepara la manovra finanziaria di cui abbiamo riferito, per bloccarne gli inevitabili effetti inflazionisti il governo aveva escogitato il provvedimento di congelamento di alcuni punti di contingenza per un periodo di 6 mesi. La stessa delegazione confindustriale (che ha incontrato i ministri in separata sede) si è mostrata titubante, anche per i possibili riflessi che un tale provvedimento potrebbe provocare nelle vertenze aziendali. Insistere su questo punto significa, evidentemente, volere lo scontro frontale con il sindacato. Aleatoria, poi, resta la prospettiva, visto che i «frutti» dovrebbero essere raccolti — se mai lo saranno — nel «medio termine».

Nelle sale vicine a quelle dove Cossiga si misurava con Lama, Carniti e Benvenuto i rappresentanti della Regione sarda, delle forze politiche e dei lavoratori della SIR attendevano (inutilmente: l'incontro è stato rinviato a oggi) di denunciare gli effetti nefasti della politica del due tempi, emblematica nella vicenda di questo punto di crisi. Eppure ieri il governo non è stato in grado neppure di indicare un metodo per la programmazione industriale. Per dimostrare la volontà di spendere 2.500 miliardi nel Sud entro la fine dell'anno, si sono rispolverati vecchi progetti (il laminatoio a Gioia Tauro o l'Aeritalia a Foggia) o si sono contrabbandati puri interventi finanziari per la STET (400 miliardi, oltre quelli già impegnati dall'IRI), per la GEPI (altri 500 miliardi da aggiungere ai 360 miliardi già stanziati e sui quali sta pronunciandosi il Senato) o per la SIR. Si è tornati anche a parlare di una agenzia per l'impiego e di un'apposita agenzia per la Calabria. Sa di passato anche l'attacco antisindacale sulla scala mobile.

La verifica è attesa per oggi pomeriggio, quando il Consiglio dei ministri si riunirà per decidere.

Manovre contro la lira

(Dalla prima pagina)

teresse a ridurre i rimborsi dovuti mediante una nuova ondata inflazionistica. L'attacco alla lira dovrebbe aprirgli la strada. Dietro le dichiarazioni ipocrite dei ministri, i quali discettano sul potenziale inflazionistico dei salari, il governo ha lasciato costruire in campo monetario una gigantesca operazione di rilancio dell'inflazione. La capacità di resistenza sul terreno monetario diminuisce ogni giorno. La Banca d'Italia e l'Ufficio cambi fronteggiano la situazione in attesa di decisioni politiche. Ma intanto non un solo ministro ha parlato, finora, o preso qualche provvedimento per costringere gli speculatori sulla lira a smobilitare.

Positiva conclusione degli incontri di Mosca

(Dalla prima pagina)

che «*un piano a tappe per il ritiro*», e cioè una sorta di «scadenario». Successivamente, in una intervista alla televisione di Bonn, ha aggiunto che sull'importante tema dell'Afghanistan «*i nostri colloqui avranno delle conseguenze qui a Mosca*». Nel comunicato congiunto, inoltre, si afferma «*la necessità di premere per una soluzione politica la più rapida possibile*». Tutto questo — legato alla prospettiva di incontri sul problema degli euromissili — creerebbe nuove, ulteriori condizioni per rilanciare il processo distensivo in Europa e nel mondo.

A Mosca, quindi, valutazione complessivamente più che positiva sui risultati dei colloqui. Per la parte sovietica, comunque, non vi sono ancora reazioni. Bisognerà attendere i primi commenti ufficiali. Questi potranno venire solo dopo che il cancelliere avrà riferito al Bundestag (lo farà domani) e il ministro Genscher si sarà incontrato con gli esponenti francesi ed americani e, infine, con i membri del consiglio NATO a Bruxelles.

Solo al termine di queste ulteriori consultazioni il Cremlino si deciderà a parlare. Per ora c'è da registrare la «*soddisfazione*» dei tedeschi, pur se non mancano osservatori di Bonn che fanno notare come molto di quanto detto e fatto da Schmidt potrebbe avere anche valore interno, cioè in chiave elettorale. Ma i fatti restano quelli che sono.

Il documento siglato al Cremlino conferma i punti di «*comprensione*» e ribadisce che i rapporti economici Mosca-Bonn sono destinati non solo a svilupparsi, ma ad avere nei prossimi anni (e l'URSS, si badi bene, è alla vigilia del nuovo piano quinquennale) un incremento eccezionale.

Ma veniamo alla cronaca dettagliata della giornata di ieri che, forse, entrerà nella storia della distensione. Iniziata con una serie di interrogativi, dovuti anche al tipo di colloqui svoltisi il primo giorno e caratterizzati da una serie di differenziazioni, la giornata è stata subito movimentata da un mini-incidente giornalistico-diplomatico. La Pravda, pubblicando in forma ridotta il discorso di Schmidt, aveva omesso proprio il passo in cui il cancelliere parlava della «*comprensione*» per l'intervento sovietico in Afghanistan. Successivamente, la Pravda ha pubblicato il discorso per intero, ma la «gaffe» è stata notata da tutti.

Nel pomeriggio, poi, il colloquio tra Schmidt e Breznev, durato più del previsto, ha dato il via a una serie di incontri a livello ministeriale. Il cancelliere è stato accompagnato da Genscher, Bahr, Ehmke, Apel, Bahr, Wischnewski, Bölling, Ruhfus, Lahnstein, Schüler, Schulmann, Sanne, Hiss, Kusterer, Ruth, Kastrup, Kinkel, Lautenschlager, Lingner, Meyer-Landrut, Pfeffer, Pfeiffer, Pöhl, Redies, Schilling, Schlecht, Schönfeld, Schwarzer, Sudhoff, Voss, Wagner, Wellershoff, Wieczorek, Wilke, Wolf, Zimmermann, Zoller.

Dopo l'incontro al Cremlino tra Breznev e Schmidt, ha dedicato ampio spazio ai discorsi pronunciati dai due leaders al ricevimento ufficiale. Ma se per Breznev il testo è stato presentato integralmente, quello del cancelliere ha subito visibili tagli. Così sull'Afghanistan l'organo del PCUS ha omesso le frasi di condanna pronunciate da Schmidt, scrivendo testualmente che «*proseguendo il cancelliere ha toccato gli eventi relativi all'Afghanistan ponendo l'accento sulla necessità del ritiro sovietico*». E qui l'organo del PCUS ha aggiunto polemicamente che Schmidt «*non ha però detto niente sul fatto che debbono cessare tutte le forme di aggressione contro l'Afghanistan...*». Altra omissione sugli euromissili. L'eco dell'episodio, comunque, è rimasta circoscritta agli ambienti giornalistici. E veniamo alla parte protocollare della giornata.

Schmidt accompagnato da Genscher è andato — prima di salire al Cremlino — a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto nei giardini di Alessandro, accanto alla piazza Rossa. Di fronte alla fiamma perenne che ricorda quanti — oltre 20 milioni di sovietici — caddero sotto i colpi della furia nazista, la delegazione tedesca ha sostato in silenzio mentre il traffico nel centro di Mosca si bloccava. Poi il corteo si è mosso verso la torre Spasskaja, per il nuovo incontro con Breznev.

Il segretario del PCUS ha affrontato subito i temi sollevati lunedì. Ha detto che la URSS ha da sempre manifestato disponibilità per una trattativa est-ovest ed ha ricordato le parole dette a proposito di «*strade nuove*» da ricercare insieme in un clima di comprensione e buona volontà. Ha detto anche di comprendere le ragioni della RFT, il valore della sua alleanza militare, ma in questo contesto — ha precisato — «*si può aprire equivalente una parentesi per una discussione generale sul tema degli euromissili*». Schmidt ha colto il segnale ed ha subito chiesto un incontro particolareggiato con il ministro della difesa dell'URSS. In pace ore si è giunti alla formulazione di un programma e il maresciallo Ustinov, accompagnato dal vice ministro della difesa e capo di stato maggiore maresciallo Ogarkov, ha avuto modo di illustrare — in un incontro durato oltre due ore e svoltosi nella sede del ministero della difesa — i problemi relativi sui missili SS20, e sugli aerei *Backfire*, così come, per quanto riguarda la NATO e gli europei, ai missili «*Cruise*» e «*Pershing*».

E' seguito un nuovo incontro «*privato*» tra Breznev e Schmidt e infine la firma di un accordo di cooperazione economica (siglato dagli ambasciatori dell'URSS e della RFT).

Quindi la conclusione pubblica con la conferenza stampa del cancelliere. La sede dell'hotel Inturist — oramai tappa tradizionale nella storia dell'*Ostpolitik* tedesca — è stata raggiunta dal corteo di «*ZIL 114*» nere scortate dai motociclisti dei corpi speciali del Cremlino. Di fronte alle telecamere delle reti televisive della RFT il cancelliere ha confermato il permanere di posizioni divergenti sull'Afghanistan: ognuno — ha detto — è restato sulle sue posizioni. Sui missili ha rilevato di aver avuto interessanti scambi di idee per quanto riguarda le armi «*a medio raggio*» (cioè appunto gli euromissili). Poi ha fatto notare di voler mantenere riserbo sulle questioni di dettaglio che «*saranno oggetto di riflessione nei prossimi giorni*». Quindi l'annuncio della possibile trattativa sulla questione generale degli euromissili. Ultima dichiarazione giocata con perfetta regia, e confermata dal comunicato della Tass, secondo la quale l'attenzione delle due parti si è concentrata sulle «*prospettive per il raggiungimento di un'intesa*» su questa materia. Poi la partenza verso l'aeroporto di Vnukovo dove la delegazione tedesca è stata salutata come al suo arrivo, da Breznev, Kossighin e Gromiko.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' quotidiano, organo ufficiale del Partito Comunista Italiano, è giornale murale n. 4965. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 49501 - 49501351 - 49501353 - 49501355 - 49501251 - 49501252 - 49501253 - 49501254 - 49501255. ABBONAMENTO UNITA' (comprensivo anche di una copia del quotidiano) per Associazione in Italia, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano - TARIFFE DI ABBONAMENTO: A NOI NUMERI ITALIA (con libro omaggio), anno L. 80.000, semestre 40.000. ESTERO (senza libro omaggio), anno L. 100.000, semestre 50.000 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI' Italia (con libro omaggio), anno L. 75.000, semestre 38.000. ESTERO (senza libro omaggio), anno L. 110.000, semestre 60.000 — PUBBLICITA' Concessionaria S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Tel. 67985 41-2-3-4-5. Rotocalchi per la concessionaria SPEA, Via Ravenna 34, Torino, Tel. (011) 57 53. TARIFFE a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm). COMMERCIALI: Edizione nazionale: feriale L. 72.000; festivo L. 108.000. Milano-Lombardia: feriale L. 16.000; festivo e sabato L. 18.000; festivo L. 17.000. Torino-Piemonte: feriale L. 11.000; festivo e sabato L. 14.000; festivo L. 14.000. Genova-Liguria: feriale L. 15.000; festivo e sabato L. 18.000; festivo L. 25.000. Bologna e provincia: feriale L. 18.000; festivo e sabato L. 21.000; festivo con obbligo di una fascia L. 21.000; festivo L. 18.000; festivo e sabato L. 18.000; festivo L. 14.000. Firenze e provincia: feriale L. 8.000; festivo e sabato L. 8.000; festivo L. 13.200. Emilia-Romagna: feriale L. 8.000; festivo e sabato L. 8.200; festivo con obbligo di una fascia L. 10.000/10.200. Regionale Emilia-Romagna: feriale L. 21.000; festivo e sabato L. 25.000. Tre Venezie: feriale L. 6.300; festivo L. 8.000. Firenze-Toscana: feriale L. 15.000. Toscana esclusa Firenze: feriale lire 13.000. Firenze e Provincia: feriale L. 25.000. Roma-Lazio: feriale L. 13.000; festivo L. 21.500. Umbria: feriale L. 6.700; festivo L. 9.000. Marche: feriale L. 8.000; festivo e sabato L. 9.000; festivo L. 11.000. Napoli-Campania: feriale L. 12.000; festivo L. 15.000. Puglia: feriale L. 5.000; festivo L. 5.000. Calabria: feriale L. 6.000. AVVISI ECONOMICI-ARIA: edizione nazionale L. 2.500 il mm/col. - LOCALI E CINEMATOGRAFICI: edizione nazionale L. 2.000 il mm/col. NECROLOGIE: edizione nazionale L. 600 per parola; edizioni locali: Italia Settentrionale L. 300; regionale Italia Centrale L. 300; Centro-Sud L. 250 - PARTECIPAZIONE AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 200 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 430109. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E.
00185 Roma - Via dei Taurini, 19